



NEWSLY

LE NOTIZIE A PORTATA DI CLICK

ULTIME NOTIZIE PIÙ LETTE DI SEMPRE PIÙ LETTE DEL MESE PIÙ LETTE DEL GIORNO

Home > Viaggi > Viaggio Italia 2018: Programma e Orig...

Viaggio Italia 2018: Programma e Origini

Per conoscere la ricchezza culturale delle persone mediante il viaggio.

di **Francesco Fravolini**

20 minuti fa

150

Condivisioni

f Condividi



Amicizia è un sostantivo impegnativo perché identifica l'affetto tra due persone specialmente nei momenti più difficili, proprio come è accaduto a Danilo e Luca. La loro amicizia è iniziata nei corridoi dell'Unità Spinale di Torino oltre 20 anni fa, dopo un incidente, un evento drammatico che hanno scelto di vivere come l'inizio di una nuova vita, di un nuovo modo di vedere le cose, di una nuova avventura. **Danilo e Luca** hanno promosso e realizzato quattro anni fa **Viaggio Italia**, un viaggio speciale composto di sport (anche estremi), incontri, prove e sfide tutte affrontate a bordo della loro carrozzina. L'obiettivo del viaggio è dimostrare che vivere (e non sopravvivere) con una disabilità è possibile: chiunque ha diritto di viaggiare, lavorare, fare sport, innamorarsi di luoghi e persone, conoscere, incontrare, imparare, aiutare gli altri.

Danilo Ragona è un progettista e designer (e ha vinto la Menzione d'onore Compasso d'oro nel 2011), Luca Paiardi è architetto e musicista (è il bassista degli Stearica), il loro Viaggio Italia è una storia di coraggio, libertà e autonomia, un inno all'amore per la vita e alla forza di non arrendersi di fronte alle difficoltà, alla scoperta dei propri limiti con il desiderio di superarli o anche solo di riconoscerli. Con loro, in partenza per Rio de Janeiro, intendiamo approfondire gli obiettivi dell'iniziativa e il valore aggiunto del viaggio.



Il viaggio in che modo unisce due persone?

Viaggiare insieme vuol dire condividere tutto. Condividere esperienze e avventure ma anche, banalmente, condividere oggetti, chiacchiere e silenzi. Viaggiare insieme vuol dire passare del tempo insieme, imparare a convivere e conoscersi. Non sempre è facile, a volte bisogna adattarsi o scendere a compromessi, ma se c'è accordo e rispetto anche questo, inevitabilmente, unisce ed è la cosa più bella del viaggiare insieme.

Quali sono i momenti più importanti da condividere?

La condivisione è il concetto su cui si basa Viaggio Italia. In modo diretto o attraverso i social cerchiamo di condividere tutto: i nostri spostamenti, le imprese sportive, gli incontri che sono soprattutto i momenti che più ci emozionano. Conoscere persone che ci chiedono di raccontare la nostra storia, la nostra avventura sono sicuramente i momenti più importanti.

Quante persone avete conosciuto nei vostri viaggi?

Centinaia. Dal singolo cittadino incontrato per strada, al vicino in aereo, ai tantissimi organizzatori, medici, i pazienti delle unità spinali, le loro famiglie. Il nostro obiettivo è proprio quello di incontrare più persone possibile e di raccontare a tutti la nostra storia. Il nostro vuole essere un viaggio positivo, un esempio, uno spunto,

un'occasione per raccontare che esistono tantissime opportunità e realtà accessibili, per dimostrare che davvero "si può fare".

La gente che incontrate come recepisce la vostra presenza?

Complessivamente in modo assolutamente positivo. Spesso leggiamo negli occhi di chi incontriamo entusiasmo e curiosità, talvolta anche con stupore ma quello che torna più spesso, e che ci fa più piacere, è l'essere considerati come uno stimolo.

Il programma

Quest'anno l'avventura cresce ancora: dall'Europa al mondo, Viaggio Italia arriverà fino a Rio de Janeiro, in India e in Sud Africa. La tappa in Brasile, dal 9 al 19 febbraio 2018, vedrà Danilo e Luca partecipare al celebre Carnevale di Rio, la colorata parata di carri che sfileranno al Sambodromo, e visitare alcuni simboli della città come il Pan di Zucchero, il Cristo Redentore e la spiaggia di Copacabana. Ma la tappa brasiliana è ancora ricca di appuntamenti: i due amici si cimenteranno in percorsi off road a bordo della Jeep allestita con i comandi di guida; incontreranno gli atleti paralimpici che faranno provare a Danilo e Luca alcune esperienze sportive, come per esempio il canottaggio; visiteranno uno dei centri specializzati nella riabilitazione, per portare la loro storia alle persone disabili ricoverate e parleranno di innovazione inclusiva all'Istituto Europeo di Design di Rio.

Dal Sud America al Sud Africa, dal 28 marzo al 10 aprile 2018 Viaggio Italia arriverà in Botswana, dove Danilo e Luca parteciperanno a un safari in campo tendato completamente accessibile, a contatto con la vita selvaggia, in compagnia di altri viaggiatori. Un tuffo nel cuore pulsante dell'Africa, durante il tour i due amici vivranno un mix autentico di natura e cultura grazie all'incontro con la popolazione locale: i Boscimani. L'ultima tappa extraeuropea si svolgerà in India - Ladakh, dal 23 luglio al 5 agosto 2018.

Ladakh è una regione dello stato federato Jammu-Kashmir che confina con la Cina e il Pakistan ed è incastonata tra le incredibili catene montuose del Karakorum e Himalaya. Passando per le città di Delhi e Leh, Danilo e Luca arriveranno al villaggio di Lamayuru, sede di uno dei più grandi e antichi monasteri buddisti di tradizione tibetana sul suolo indiano. Un'esperienza unica di spiritualità e bellezza, a contatto con la popolazione locale, resa possibile grazie all'associazione Orient@menti e all'amico Mario Stefani, impegnati in un bellissimo progetto di sostegno ad una scuola del posto.

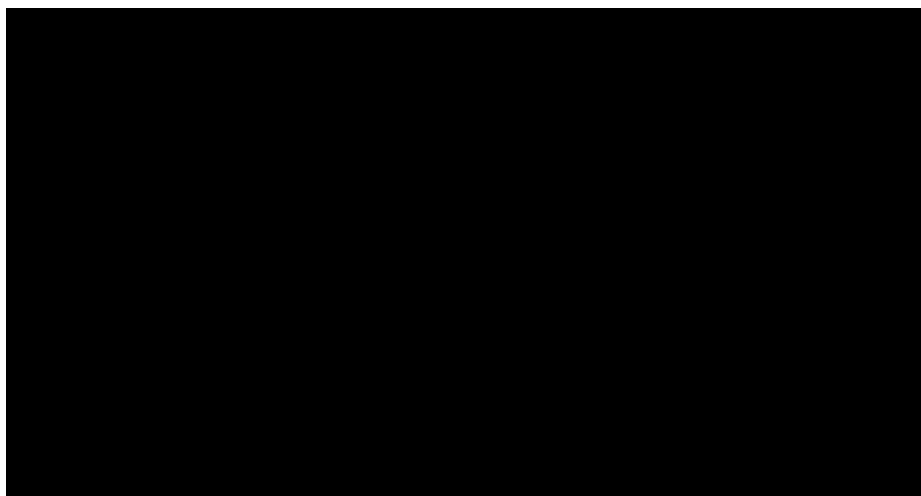
Da un continente all'altro ma senza dimenticare l'Italia. La prima tappa nel nostro Paese sarà a Milano, il 27 febbraio 2018, per la sfilata di moda Modelle&Rotelle e a seguire Bologna, dal 18 al 20 aprile, in occasione della fiera **Exposanità**, e Ravenna, dall'11 al 18 maggio.

Sport estremi, incontri, peripezie tra le avventure spuntano due particolarità che in ogni tappa non mancheranno mai: lo sport e le visite nelle unità spinali. Le Unità

Spinali perché sono il posto dove chi ha avuto un incidente, come Danilo e Luca, inizia a capire come riprendere a vivere. L'impegno è quello di portare in questi luoghi un messaggio semplice, fatto di esempi e testimonianza, per raccontare che la vita in autonomia è possibile. Lo sport è fondamentale per Danilo e Luca. È stato uno strumento di riabilitazione dopo l'incidente e oggi è il loro modo di raccontarsi. Luca è il numero 7 in Italia di Tennis in carrozzina ma in Viaggio Italia lo vedremo cimentarsi, insieme a Danilo, in imprese molto diverse: dal surf allo sci, dal rally al parapendio.

Viaggio Italia è un viaggio intenso, emozionante, faticoso. Che non potrebbe esistere se non ci fossero le nuove tecnologie che consentono a Danilo, a Luca e a tutti coloro che vivono la disabilità di superare i propri limiti e sognare sempre più in grande. Nessuno lo sa meglio di Danilo, che nella vita ha creato Able to Enjoy e progetta carrozzine e ausili per la disabilità, soluzioni innovative per un nuovo concetto di mobilità.

Viaggio Italia è anche un viaggio di solidarietà, il pretesto per raccogliere fondi importanti. Continua anche per questa nuova edizione la raccolta fondi iniziata nel 2017 e destinata a CasaOz, la onlus torinese la cui missione è quella di offrire un sostegno pratico alle famiglie che hanno in casa un bambino malato, regala un momento di svago ai bambini tra una terapia e l'altra, li aiuta nei compiti e si occupa per qualche ora dei fratellini mentre le mamme assistono l'ammalato. Danilo e Luca metteranno a disposizione le loro competenze – Danilo di designer e imprenditore e Luca di architetto – per realizzare all'interno della casa uno spazio totalmente accessibile e inclusivo, dotato di ogni confort, in cui gli ospiti – disabili e non – potranno conoscere e provare di persona tutte le nuove soluzioni di prodotti e servizi vivendo in piena libertà e sperimentando i benefici dell'innovazione. Per sostenere in modo ancora più capillare e diretto a tutti questi progetti, Danilo e Luca, con l'aiuto di diversi altri partner, hanno fondato B-Free, associazione no profit con lo scopo di sostenere, promuovere e sviluppare progetti sull'accessibilità e l'eliminazione delle barriere architettoniche.



#ULTIME NOTIZIE

**Pubblicato da**
Francesco Fravolini

Giornalista professionista, è nato a Roma il 5 aprile 1962, studi universitari in Lettere e in Economia e Commercio all'Università di Roma "La Sapienza". È stato collaboratore a Paese Sera; Italia Oggi; Avvenire; I Viaggi di Repubblica; Traveller, mensile della Condé Nast; Tuttolibri, supplemento de La Stampa; Famiglia Cristiana, Jesus e Club3, mensili del Gruppo Periodici San Paolo. È articolista su giornali cartacei e web magazine. Vuole analizzare le questioni sociali, rivolgendo la costante attenzione alla scommessa del XXI secolo: un maggiore incontro tra i popoli per una consapevole condivisione del pianeta che può tramutarsi in una ricchezza culturale ed economica.

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE

214 Condivisioni

in **ATTUALITÀ****Avvistamenti in Europa di Ufo calati nel 2017**

282 Condivisioni

in **SPORT****Diritti Calcio 2018-21 a MediaPro. Sky e Mediaset senza Serie A?**



164 Condivisioni in **ATTUALITÀ**

Valentina Vergani, intervista a un'attivista



351 Condivisioni in **ATTUALITÀ**

Immigrazione in Irpinia, il caso di Petruro a La7 (Video)



177 Condivisioni in **ATTUALITÀ**

Chi è Luca Traini? L'assalitore di Macerata



226 Condivisioni in **ATTUALITÀ**

Slavina sul Gran Sasso: morti i due sciatori dispersi

Orgoglio e Pregiudizio: il risveglio delle donne ai tempi di Trump

Un libro scritto da una donna, Tiziana Ferrario, per tutte le donne e gli uomini del mondo.

di **Davide D'Aiuto**

9 febbraio 2018, 15:20

275

Condivisioni

f Condividi



Tiziana Ferrario, nota giornalista ed inviata della Rai per gli Stati Uniti, ha presentato stamane nell'istituto scientifico superiore "E. Amaldi" il suo ultimo libro dal titolo "*Orgoglio e Pregiudizio: il risveglio delle donne ai tempi di Trump*". La giornalista ha voluto raccontare, più che spiegare, ai ragazzi le profonde disparità che la società moderna compie nei confronti delle donne, l'importanza di essere donne e donne forti, padroni del proprio destino e del cambiamento che viviamo nella modernità 2.0.

Perché la scelta di scrivere un libro su un tema così importante

Questo libro comincia a Washington la mattina del 21 gennaio 2017: un milione di donne americane sfilano in una storica marcia contro il Presidente appena eletto **Donald Trump**. La giornalista ha vissuto in primo piano la campagna politica americana per quelle elezioni e l'ha definita come una "*campagna molto violenta e volgare*" nei confronti della candidata democratica **Hillary Clinton**. Agli occhi femminili Trump appariva come il tipico miliardario e businessman, ma anche misogino, forse troppo "*bulletto*" e sessista nei confronti della candidata rivale. Questo atteggiamento è stato avvertito dalle donne americane come un pericolo per i propri diritti. Per la prima volta ciò che appariva scontato e dovuto per tutte le donne, ora poteva preoccupantemente cambiare a loro sfavore. Un disagio e un senso di pericolo che ha coinvolto tutti i ceti: dalle superstar della musica e dello sport come Madonna e Serena Williams, fino alle donne comuni, mamme, lavoratrici, studentesse e figlie. **Janet Yellen**, presidentessa della Federal Reserve,

ha spiegato come il pil americano sia cresciuto del 5% *“quando le donne sono uscite di casa e hanno iniziato a lavorare”*. Ma questo non basta più perché ancora oggi molti incarichi prestigiosi sono negati alle stesse, perché i posti di lavoro sono ancora pochi rispetto alla compagine maschile e infine perché i servizi per le donne sono sempre di meno.

L'Italia come vive questo cambiamento?

Se guardiamo alla parità di trattamento, come indicatore di ricchezza, al **Word Economic Forum** l'Italia ha perso ben trentadue posizioni in quanto ben 25.000 donne hanno lasciato il lavoro dopo il primo figlio. L'Italia ha una cosa fantastica che nemmeno l'America possiede: delle leggi a garanzia del lavoro e del diritto di maternità delle donne, eppure spesso molte donne vi rinunciano. *“È frutto di un vecchio retaggio culturale”* – spiega la Ferrario – *“di uno stereotipo, dove le donne sono ancora viste come le nutrici del focolaio domestico e devono dedicarsi solo a questo”*. Le donne italiane vengono escluse da una serie di incarichi, non solo amministrativo – aziendali, ma anche politici: non si ricorda una candidata donna alla **Presidenza del Consiglio dei Ministri**, o al ruolo manageriale nelle multinazionali. Questo dato diventa più allarmante se scendiamo nel **Mezzogiorno** italiano. Lo stereotipo femminile diventa ancora più forte, ancorato a quella scarsa istruzione e quella pochezza culturale che ne fanno della donna una *“proprietà”* dell'uomo. L'Italia è molto lenta nel raggiungere l'obiettivo della parità, che non riguarda solo il salario, ma anche la conduzione dell'ambiente familiare e soprattutto l'educazione e la crescita dei propri figli.



La figura della mamma nelle case è fondamentale, ma non deve essere l'unica. I figli devono avvertire l'apporto importante delle madri, che danno valore al loro agire, ma anche dei padri che sostengono e appoggiano la moglie e compagna nelle scelte di vita. Una donna che lavora ha diritto a una famiglia, ad una maternità, a sentirsi mamma dentro, esattamente come lo deve avere e mantenere un marito

e compagno. In quest'ottica in Italia vi è ancora molta strada da fare, ma i primi passi concreti sono stati compiuti. Bisogna solo proseguire e avere fiducia in un cambiamento migliore.

La violenza sulle donne: ferite che non si rimarginano

"Che sia passato un anno, un mese, venti giorni il tempo non guarisce quella ferita e non rende meno grave un gesto barbaro". Ha iniziato con questa frase la giornalista ad affrontare il tema delicato delle violenze. Ha ricordato la violenza subita da una ragazza americana nel college, dinanzi i compagni, ad opera di un suo coetaneo. *"Tutti avevano visto eppure nessuno difendeva la vittima"*. Ai miei occhi questa frase mi ha riportato alle tante violenze, agli abusi, ai femminicidi che le donne, italiane e non, subiscono. L'ultima è la povera Jessica che ha perso la vita perché ha voluto dire **NO** a delle avance troppo spinte. Ragazze, donne, lasciate sole nella loro fragilità, nella loro incertezza, facili prede di uomini senza la minima integrità morale. Donne schiavizzate, prostituite, costrette a vendere il proprio corpo perché minacciate, ricattate, umiliate nell'animo. È per queste donne che la cultura diventa importante: studiare, confrontarsi, non porsi limiti, far valere le proprie idee e il proprio valore che diventa fonte di vita e civiltà.

Il perché di un titolo così importante

Il titolo riprende un celeberrimo romanzo della scrittrice inglese Jane Austin e appare oggi così significativo. *"Ho voluto giocare con il titolo della Austin, ma impregnarlo di sostanza"* spiega l'autrice. La sostanza di cui parla è quell'**orgoglio** femminile, quel senso di riscatto che deve liberare le donne dalle gabbie culturali costruitele attorno e in questo modo distruggere anche quello stereotipo maschile che vede l'uomo dominante sempre e comunque. Sperare in una sorta di nuovo Umanesimo Sociale, dove i comportamenti sia maschili che femminili non siano più condizionati dal vecchio retaggio, bensì da una nuova consapevolezza e parità.



I social media e il ruolo di internet

“Viviamo un momento difficile e di cambiamento” dove i social incidono moltissimo sulla nostra vita, sulla percezione che abbiamo della realtà. La violenza, l’odio, la gravità di alcune parole e gesti, corrono più velocemente nel mondo social e le donne sono spesso le vittime privilegiate. La testa mozzata e impalata della **Boldrini**, gli “auguri” social affinché venga ripetutamente stuprata, i video hard, ricordando **Tiziana Cantone**, ne sono un esempio. L’odio, l’ingiustizia, l’insulto, sono i mali da combattere per proteggere i più piccoli, i figli, che sono i primi utenti e assimilatori di questi comportamenti sbagliati, sessisti e incivili. Il mondo di Internet, dei social, avrebbe bisogno di regole e leggi chiare, che tutt’oggi latitano, ma in primis avrebbe bisogno di rispetto perché dietro quel profilo, quelle pagine, vi è un essere umano con una dignità.

Per concludere riporto una bellissima frase della giornalista “*meglio ribelli che schiave*” simbolo di come il suo libro sia scritto da una donna per le donne di tutto il mondo, ma anche per gli uomini, i quali devo appoggiare e dare nuova linfa a questo nuovo cambiamento in atto.

#LIBRI IN USCITA



Pubblicato da
Davide D'Aiuto

Laureato in Scienze dell'Informazione editoriale, pubblica e sociale, amo scrivere più di qualunque altra cosa al mondo. Il giornalismo è la mia vita. Quando non scrivo viaggio e scatto fotografie perché adoro scoprire il mondo e leggerlo come un libro.

POTREBBERO INTERESSARTI ANCHE



228 Condivisioni

MODA

Mario Valentino stilista la sua storia in un libro